

L'Associazione Culturale 'Le Galline d'Oro'

presenta

Anna Carabetta

in

Concerto per Fedra

da **Ghiannis Ritsos**

musica dal vivo

Pape Kanouté

kora e voce

Adriano Lanzi

chitarra acustica

Lamine M'Baye

percussioni

danzatore

Jean N'Diaye

Martedì 24 giugno 2003

Ore 21,30

Teatro della Selva,
Cavriglia (Arezzo)

Organizzato dal
CENTRO WARBURG ITALIA
SIENA



in collaborazione con

TEATRO DELLA SELVA
GIARDINO DEL BELVEDERE
MONTEGONZI, CAVRIGLIA (AR)



Università degli Studi
di Siena

Anna Carabetta si è laureata in Lingua e letteratura anglo-americana presso l'Università di Pisa nel 1973. Inizia la sua carriera nel 1983 ottenendo una borsa di studio della CEE per un corso teatrale dell'Actor's Studio della durata di sei mesi. Nel 1984 frequenta seminari di recitazione a New York, Berlino, Isola di Zacinto con Walter Lott. Nel 1984 frequenta anche seminari di recitazione con Dominic De Fazio. Dal 1988 è membro attivo dell'Associazione "Studio" di Roma. Ha partecipato alla fondazione del Teatro xx Secolo di Roma con il ruolo di collaboratrice artistica. Nel 1992 ha scritto *Colette Confiture*, in cui ha sostenuto il ruolo di protagonista per la regia di M. Colonna. Dal 1995 dirige laboratori teatrali presso le scuole statali. Nel 1996 ha condotto corsi di aggiornamento per insegnanti sull'inserimento e l'organizzazione di laboratori teatrali. Ha scritto l'opera drammatica *Giovanna la Pazza*, messa in scena nel 1996, per la regia di L. Biondi, in cui sosteneva il ruolo di protagonista. Nel 1996 ha fondato l'**Associazione culturale "Le Galline d'Oro"** di cui è tuttora presidente e rappresentante legale. Dal 1997, in collaborazione col Comune di Roma e con la Soprintendenza Archeologica, organizza l'*Estate Romana* con la direzione artistica del *Galline Bianche Festival* nel sito archeologico di Villa Livia a Prima Porta. Dal 1997, in collaborazione col Teatro Argentina di Roma, organizza e dirige artisticamente *I luoghi della memoria* al Flaminio. Ha recitato in *Il trionfo della morte* di P. P. Pisolini, regia G. Marini, nel 1987. È stata protagonista di *Compro solo le mutande a Spoleto* di P. Richelmy, regia di P. Richelmy, nel 1988. Nel 1989 ha recitato in *La carriera di un libertino* di I. Stravinskij, regia G. Marini, e in *Drammi Celtici* di W.B. Yeats, regia di G. Varetto. Nel 1992 è protagonista in *Colette Confiture*, di cui è autrice, regia M. Colonna. Nel 1995 ha recitato in *Con i cani siamo in debito* di Autori Vari, regia G. Calligaris. Nel 1997 è stata protagonista in *Il Sempione strizza l'occhio al Frejus* di E. Vittorini, regia I. Spinelli. È stata protagonista in *Intourist* di F. Bartellini, regia F. Bartellini, presentato al Festival di Todi nel 1997. Nel 1999 ha partecipato con il suo testo *Giovanna la Pazza*, nel ruolo di protagonista, alla rassegna "La scena sensibile". Nel 2000 è stata protagonista in *La città di Dio* di Sant'Agostino, regia di M. Prosperi, e in *Elena* di G. Ritsos, regia di M. Prosperi. Nel 2001 ha partecipato alla rassegna "Silenzio in sala" con gli spettacoli *Giovanna la Pazza*, di cui è autrice, regia di L. Biondi, e *Concerto per Fedra* da G. Ritsos, regia G. Marini. Per la "Settimana Beni Culturali" ha presentato a Malborghetto un recital di poesie di autori greci e latini che fa parte del suo repertorio.

Pape Siriman Kanouté nasce in Senegal da un'importante e anziana famiglia cerimonieca di Griot mandinga. I Griot svolgevano una funzione fondamentale all'interno della società africana: celebravano matrimoni, funerali e battesimi ma rivestivano anche il ruolo di giudici di pace ed erano sempre presenti all'interno di un villaggio. Vivevano alla corte dei re (erano gli unici abilitati a consigliarli e contraddirli) e dei nobili ed erano i detentori della cultura orale dell'Africa occidentale. I Griot si tramandano il loro sapere e la loro musica di generazione in generazione attraverso le note dello strumento proprio della loro etnia: la *kora*. Kanouté è così diventato un ottimo suonatore di *kora*, con la quale si è esibito al fianco di grandi musicisti di fama internazionale. Sempre alla ricerca di nuove melodie, Kanouté, sassofonista diplomato al Conservatorio Nazionale della Musica di Dakar, entra a far parte dell'*Orchestra Nazionale Senegalese* ed apprende le armonie del Jazz. In questo periodo entra in contatto e suona con numerose *vedettes* internazionali come Hary Bellafonte, Dizzy Gillespie, Jimi Owen, Kenny Clark, Burning Spear, Youssou N'Dour, Baba Maal, Ismael Lo, Manu Dibango e tanti altri. Arrivato in Italia con il gruppo di afro-salsa *Africano*, decide di stabilirsi a Roma per diffondere la cultura, la tradizione africana e la bellissima musica della *kora*. Fonda, quindi, il gruppo dei **Mande**, con cui suona una musica scritta e arrangiata da lui. È una miscela di musica popolare mandinga senegalese dove, dietro le dolci note della *kora* e sullo sfondo delle percussioni, vibrano lontane suggestioni di afro-jazz. In Italia prende parte a numerose trasmissioni televisive e radiofoniche della RAI, Mediaste, Raisat, Sat2000 e Telemontecarlo. Scrive, poi, due libri sulla cultura della sua etnia: *I Mandinga, musica danze e cerimonie* e *Mande, parole del griot*. Per l'impegno dimostrato nella diffusione della sua cultura viene premiato più volte: dal Vaticano con il "Beato Angelico 98" per la diffusione della musica e della cultura mandinga (attraverso tavole rotonde e seminari musicali svolti nelle scuole università), con il premio "Eks&Tra" di S. Arcangelo di Romagna e con il "Premio Internazionale alla professionalità Rocca d'Oro 98" di Serrone. Nel 1999 incide *Kambalaba*, il suo primo CD in Italia.

Concerto per Fedra

Il testo del poeta Ghiannis Ritsos è la storia di una passione, quella di Fedra per Ippolito che tutti conosciamo, ma è, soprattutto, la storia di una passione che non si contiene nel corpo, che esplode lacerando "la maschera che tutti i giorni, come colpevoli, siamo costretti ad indossare". Quella sorta di passione che noi donne moderne forse non viviamo più, almeno se ci paragoniamo alle grandi figure femminili del passato. Noi donne di oggi abbiamo poco tempo, siamo così distratte da aver dimenticato il corpo, elemento fondamentale per vivere la passione, da compensare con la mente gli impulsi che il corpo non avverte più. Ho vissuto in Africa un tempo sufficiente per incantarmi. Ricordo che attraverso la danza e la musica africana riaffiorano, da una conoscenza sedimentata, antica, primordiale, i ritmi e i movimenti del corpo femminile durante la passione con l'altro: il grande gioco della seduzione. Ritsos, che ha avuto una vita difficile, da diverso, ed è un uomo contemporaneo, urla contro i limiti della passione, bestemmia. Lui uomo, vive Fedra come emblema della tragedia: la passione è così accecante che uccide. Cantare Fedra, oggi, attraverso le parole di Ritsos fuse coi ritmi e danze dell'antica tradizione africana, è un invito a vivere la passione in modo rituale, gioioso, esorcizzante; anche se si tratta della passione di una donna adulta per un uomo più giovane, o di una madre per il figlio. Oggi che, non sapendo dare risposte certe, chiudiamo volentieri un occhio sui comportamenti sociali ritenuti anomali in alcune culture, tollerati in altre, regolati in altre ancora, certi destini appartengono a una figura femminile lontana, a una donna della tradizione classica greca, fondamento, comunque, della cultura europea, ed infatti il fascino delle eroine della tragedia greca è così seducente che anche Ritsos, nei panni di Fedra, si uccide. Una donna di oggi non si suiciderebbe, forse vivrebbe la sua passione mentalmente, e poi negherebbe tutto. L'Africa è presente per riaccendere il corpo, per aprire i sensi, per scoprire gli impulsi, per infrangere i tabù in una danza rituale, dove la figura femminile, antica e moderna, convive. Un invito, dicevamo, a entrare nell'immaginario maschile e femminile con un altro stile.